

Oggi la sentenza

Soltanto 5 mesi a Casarin: si vuole evitare il vero processo?



PAOLO CASARIN

MILANO — Quasi due giorni sono passati, prima che la «Disciplinazione dell'AIA» rendesse pubbliche le proprie decisioni: e praticamente un record. In effetti, anche se questa volta si tratta di decidere sul caso Casarin, un periodo tanto lungo è abbastanza strano. Ufficialmente Pasturelli e i suoi collaboratori, dopo aver parlato per tre ore con Paolo Casarin, giovedì mattina, avevano altre questioni da risolvere; insomma, non si erano riuniti per fare soltanto il «processo» all'arbitro scomodo, al contestatore, quello che, al di là delle forzature giornalistiche, ha tirato dei bei sassi in piccinia.

Perché se quello che ha fatto intendere è vero, non dovrebbero mancare gli elementi per avviare dei «processi», stavolta veri, non tanto per correre dietro a qualche omaggio o altro, ma piuttosto per incominciare a mettere il naso nei meccanismi che fanno vivere, in una gabbia di ferro, il mondo del calcio italiano. Problemi di democrazia e di posti di potere, di clientele e di professionalità, ai vertici nazionali e nelle sezioni territoriali. Ecco perché una sospensione di 5 mesi pare la pena più probabile: si salverebbero carta e cavalli.

Gianni Piva

Calcio Fiorentina-Roma e Torino-Juventus con l'occhio sullo scudetto

De Sisti e Liedholm, vite parallele Torino con la «febbre del derby»

Una lunga carriera, ricca di soddisfazioni, percorsa insieme, ma su binari diversi, prima di dividersi - Una partita, quella di domani, con tanti protagonisti in tribuna - Pruzzo e Graziani: una presenza ancora incerta

ROMA — Fiorentina-Roma, ovvero De Sisti contro Liedholm, ovvero l'alleve contro il maestro, ovvero il giovane contro il vecchio. Si potrebbe continuare ancora per molto, considerando i tanti motivi che questi personaggi nascondono dietro la loro impareggiabile cortesia. Ci potremmo, per esempio, dilungare sul loro ruolo di ex, innamorati in egual misura delle stesse cose. Insomma De Sisti e Liedholm potrebbero essere la coppia di un ambiente esigente all'eccesso, che non si contenta mai.

parte c'è De Sisti che si sentirebbe soddisfatto di un bel pareggio con la prima della classe, ma poi aggiunge che non può lasciarsi travolgere dalle passioni, perché Fiorentina-Roma vale quasi certamente la sua riconferma al posto di primo capitano.

Dall'altra parte c'è il serafico Liedholm, che diplomaticamente difende il suo pupillo (Picchio è sempre stato un suo pupillo) nei confronti di un ambiente esigente all'eccesso, che non si contenta mai.

«Con tutti quei contratti che ha avuto cosa si pretende da una squadra e da un allenatore? Finirà per guadagnarsi anche un posto in coppa Uefa. Lo difende quasi con amorevolezza Nils, che a Firenze non ha avuto molta fortuna.

Ma con i soldi spesi volevano lo scudetto e miglior fortuna nella Uefa».

«Non sono i soldi che fanno vincere un campionato. Così domani saranno di nuovo svizzeri un po' romano. La loro ascesa, anche se su binari diversi, ha avuto un cammino parallelo. Per molti anni hanno avuto interessi comuni; ora da un paio di anni i loro destini si sono separati, fino ad avere interessi contrastanti, fino a mettersi i bastoni fra le ruote vicendevolmente. Due anni fa, (12 aprile, 25ª giornata di ritorno) i viola pareggiando all'Olimpico permisero alla Juventus di riagganciare i giallorossi in testa alla classifica, per non lasciarla più.

Domani, in una partita delicatissima del campionato di calcio, ancora una volta De Sisti e la sua Fiorentina finiranno per recitare il ruolo di arbitri del futuro dei giallorossi. Un compito che è stato loro assegnato da un pezzo. Certo, non è facile, ma si dice che il loro compito è di tenere in equilibrio la bilancia. Si cerca di smitizzare una partita, con l'aiuto di supporti agrodolci. Da una

parte c'è De Sisti che si sentirebbe soddisfatto di un bel pareggio con la prima della classe, ma poi aggiunge che non può lasciarsi travolgere dalle passioni, perché Fiorentina-Roma vale quasi certamente la sua riconferma al posto di primo capitano.

Dall'altra parte c'è il serafico Liedholm, che diplomaticamente difende il suo pupillo (Picchio è sempre stato un suo pupillo) nei confronti di un ambiente esigente all'eccesso, che non si contenta mai.

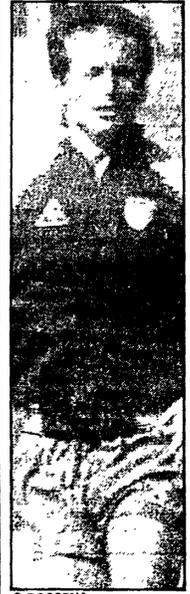
«Con tutti quei contratti che ha avuto cosa si pretende da una squadra e da un allenatore? Finirà per guadagnarsi anche un posto in coppa Uefa. Lo difende quasi con amorevolezza Nils, che a Firenze non ha avuto molta fortuna.

Ma con i soldi spesi volevano lo scudetto e miglior fortuna nella Uefa».

«Non sono i soldi che fanno vincere un campionato. Così domani saranno di nuovo svizzeri un po' romano. La loro ascesa, anche se su binari diversi, ha avuto un cammino parallelo. Per molti anni hanno avuto interessi comuni; ora da un paio di anni i loro destini si sono separati, fino ad avere interessi contrastanti, fino a mettersi i bastoni fra le ruote vicendevolmente. Due anni fa, (12 aprile, 25ª giornata di ritorno) i viola pareggiando all'Olimpico permisero alla Juventus di riagganciare i giallorossi in testa alla classifica, per non lasciarla più.



ANTOIGNONI



DOSSENA

Totocalcio table with columns for teams and scores

Totip table with columns for race types and odds

TORINO — Meno di quarantotto ore e si saprà chi fra Torino e Juventus avrà saputo far mille nel derby n. 184 della storia cittadina. Il Torino di Bersellini e Dossena oppure la Juventus di Trapattoni e Platini?

«Nell'andata avete perso. «Sì, perché commetteremo errori di impostazione che ci faranno fallire, nel frattempo però noi siamo cresciuti, ci siamo meglio conosciuti. Questo ha portato a un naturale maggior affiatamento tra i reparti. Ora siamo un complesso equilibrato che certamente non dovrebbe più deludere i suoi fans.

«Nell'andata avete perso. «Sì, perché commetteremo errori di impostazione che ci faranno fallire, nel frattempo però noi siamo cresciuti, ci siamo meglio conosciuti. Questo ha portato a un naturale maggior affiatamento tra i reparti. Ora siamo un complesso equilibrato che certamente non dovrebbe più deludere i suoi fans.

«Nell'andata avete perso. «Sì, perché commetteremo errori di impostazione che ci faranno fallire, nel frattempo però noi siamo cresciuti, ci siamo meglio conosciuti. Questo ha portato a un naturale maggior affiatamento tra i reparti. Ora siamo un complesso equilibrato che certamente non dovrebbe più deludere i suoi fans.

FRANCO ROSSI proietta il canestro nel corso della finale Ford-Billy



La finale di Coppa

Fantasma a canestro nella serata di Grenoble

Basket

Dal nostro inviato GRENOBLE — Sulla strada del ritorno da Grenoble il Billy Milano si è fermato a mangiare in un ristorante chiamato «Vittoria», trecento metri più avanti, sempre a Chiomonte di Piemonte, i canturini, vincitori della Coppa dei Campioni, hanno mangiato in un ristorante dal nome assai meno impegnativo.

«Europa si inchina all'italica gloria cestistica, ma tutti sanno, vincitori e vinti, che l'impressione lasciata non è delle più belle. È stata proprio una brutta partita, tesa e contratta, giocata tutta su un altro pianeta che non era quello del basket: il Billy è uscito sconfitto, giustamente e senza attenuanti, come diceva Renzo Bariviera ancora bagnato dall'acqua della doccia e dagli spruzzi di champagne: «Se Franco Bonelli avesse segnato sarebbe stata proprio una beffa, abbiamo giocato malissimo, ma loro non erano proprio in campo.

«L'Europa si inchina all'italica gloria cestistica, ma tutti sanno, vincitori e vinti, che l'impressione lasciata non è delle più belle. È stata proprio una brutta partita, tesa e contratta, giocata tutta su un altro pianeta che non era quello del basket: il Billy è uscito sconfitto, giustamente e senza attenuanti, come diceva Renzo Bariviera ancora bagnato dall'acqua della doccia e dagli spruzzi di champagne: «Se Franco Bonelli avesse segnato sarebbe stata proprio una beffa, abbiamo giocato malissimo, ma loro non erano proprio in campo.

«L'Europa si inchina all'italica gloria cestistica, ma tutti sanno, vincitori e vinti, che l'impressione lasciata non è delle più belle. È stata proprio una brutta partita, tesa e contratta, giocata tutta su un altro pianeta che non era quello del basket: il Billy è uscito sconfitto, giustamente e senza attenuanti, come diceva Renzo Bariviera ancora bagnato dall'acqua della doccia e dagli spruzzi di champagne: «Se Franco Bonelli avesse segnato sarebbe stata proprio una beffa, abbiamo giocato malissimo, ma loro non erano proprio in campo.

«L'Europa si inchina all'italica gloria cestistica, ma tutti sanno, vincitori e vinti, che l'impressione lasciata non è delle più belle. È stata proprio una brutta partita, tesa e contratta, giocata tutta su un altro pianeta che non era quello del basket: il Billy è uscito sconfitto, giustamente e senza attenuanti, come diceva Renzo Bariviera ancora bagnato dall'acqua della doccia e dagli spruzzi di champagne: «Se Franco Bonelli avesse segnato sarebbe stata proprio una beffa, abbiamo giocato malissimo, ma loro non erano proprio in campo.

«L'Europa si inchina all'italica gloria cestistica, ma tutti sanno, vincitori e vinti, che l'impressione lasciata non è delle più belle. È stata proprio una brutta partita, tesa e contratta, giocata tutta su un altro pianeta che non era quello del basket: il Billy è uscito sconfitto, giustamente e senza attenuanti, come diceva Renzo Bariviera ancora bagnato dall'acqua della doccia e dagli spruzzi di champagne: «Se Franco Bonelli avesse segnato sarebbe stata proprio una beffa, abbiamo giocato malissimo, ma loro non erano proprio in campo.

Troppo rumore: protestano le vecchiette, Formula 1 spostata in riva al mare

Auto

Hanno dovuto modificare il circuito perché le vecchiette di Long Beach, in California, non sopportavano più il rumore di Cosworth e turbina. Quindi si corre in riva al mare e, a differenza degli altri anni, i bolidi potranno sfogare la potenza dei loro motori su un lungo rettilineo che permette velocità attorno ai trecento chilometri orari. Sono un po' di tempo che si discute di cambiamenti; difficili, però, che possano vincere.

«Hanno dovuto modificare il circuito perché le vecchiette di Long Beach, in California, non sopportavano più il rumore di Cosworth e turbina. Quindi si corre in riva al mare e, a differenza degli altri anni, i bolidi potranno sfogare la potenza dei loro motori su un lungo rettilineo che permette velocità attorno ai trecento chilometri orari. Sono un po' di tempo che si discute di cambiamenti; difficili, però, che possano vincere.

Fare gol è un dovere morale

Allarmato dall'eccezionale sterilità della Nazionale azzurra, il onorevole Agostino Greggi, del gruppo misto della Camera, ha presentato ieri un'interrogazione parlamentare «per sapere se il governo non ritenga di dover intervenire per evitare che giovani di evidente riconoscimento altissimo valore (come Manfredonia della Lazio) e che sarebbero estremamente utili alla Nazionale (come Giordano della Lazio) continuino a non essere presi in considerazione per le rappresentative nazionali ai vari livelli. Non si comprende — prosegue Greggi — per quale ragione un errore giovanile (del resto duramente pagato) possa ancora tenere lontani i giocatori che potrebbero essere utili».

«Erasmo convinti che l'onorevole Greggi — protagonista di tante battaglie per la difesa dei diritti inviolabili — concedesse la sterilità, da bravo clericale, non già come un problema (o una scelta), ma come una colpa. Ma non avremmo mai immaginato che la questione lo turbasse al punto da non poter tollerare la sterilità dell'attacco azzurro. Da tempo la psicanalisi si affida a stabilire che il gol è un atto sessuale sublimato (magari in chiave edipica, con la porta-mamma difesa dal portiere-papà); ma ecco che l'onorevole Greggi drammatizza

(e, diciamo, nobilita) il gol passando dalla sfera della sessualità a quella della moralità. Il cannoneiere che non segna non è solo impotente: è anche amorale, perché non proccrea. Bravo onorevole Greggi. Di interrogazioni parlamentari come la sua, che sostengono una visione del mondo ampia e articolata, si sentiva davvero la mancanza. Già altri uomini politici, recentemente, hanno fatto sapere attraverso la stampa che in Nazionale ci vuole Giordano. Ma solo lei, onorevole, ha saputo dare al ventilo rientro del centravanti laziale il giusto spessore morale. Mentre la maggior parte dei parlamentari

perdono tempo in inutili minuzie (crisi economica, disoccupazione, equo canone, scandali), finalmente un deputato che ha il coraggio di occuparsi dei problemi decisivi di questo benedetto Paese, che da quando è vinto il Mundial ha capito che è sul rettangolo verde che vanno combattute le battaglie decisive. Basta parlare di politica, e i fatti sono lì, e le formazioni delle squadre, i moduli, i tattici. Agostino Greggi va dimostrato che neppure la sterilità di comprensione può impedire a un deputato di parlare di pallone. mi. se.

Mondiali e europei: il tiro al volo ci riprova

ROMA — Il tiro al volo ha alzato il sipario sulla sua nuova stagione agonistica. Dopo gli ultimi trionfi mondiali per gli azzurri c'è ora la grossa responsabilità di confermare medaglie (tante) ed una tradizione ormai radicatisi in questo sport. A far gli onori di casa a tempo sport che conta oltre un milione e mezzo di tesserati il presidente federale Giampiero Armani, il vice presidente Carlo Rossi e il direttore tecnico della nazionale

Sabino Panunzio. «Che cosa ha in serbo il tiro al volo nella stagione 1983? Oltre a quelle gare da cinque o sei appuntamenti fissi della stagione — ha detto Armani — ci sono i mondiali (fossa e sket) ad Edmonton (14-26 giugno) e gli europei (fossa e sket) dal 28 agosto al 6 settembre. In campo nazionale di notevole interesse sarà il G.P. delle Nazioni

a Montecatini (11-17 aprile) che può essere considerato benissimo un campionato d'Europa». La novità sono il G. P. Los Angeles, una serie di gare con una finale che metterà in palio 22 posti, per assistere alle gare di tiro delle Olimpiadi dell'84. In programma anche la seconda edizione della Tiralonga, gara che si svolge in contemporanea su diciotto campi in diciotto diverse regioni con una classifica unica.

Brevi

F. successi a Murcia, in Spagna, durante l'incontro di calcio tra le nazionali olimpiche di Spagna e Francia. L'arbitro, l'olandese Egbert Mulder, si è fatto dare una macchina fotografica ed ha cominciato a scattare foto (come vediamo qui sopra) di tifosi spagnoli che avevano invaso il rettangolo di gioco non trovando posto sugli spalti. La partita è cominciata con enorme ritardo e si è conclusa sul punteggio di 1-1. Ma sia gli spagnoli che i francesi parlano di scandalo: i primi per l'arbitro-fotografo, i secondi perché, dicono, in quella situazione non si doveva giocare.

FALLITO IL VENIZIA - Il giudice del tribunale civile di Venezia ha dichiarato ieri il fallimento della Società Calcio Venezia per insolvenza. È stato nominato un curatore del fallimento e l'esercizio provvisorio della società è stato affidato ad una società commerciale. Il 8 maggio verrà accertato inoltre l'ammontare del deficit della società che, alla fine del campionato, sarà posta in vendita.

Tennis

MILANO — Il primo torneo importante lo vince l'ultima settimana di novembre del '73 sui campi di casa. Aveva 21 anni e nella finale del campionato internazionale del Sud America, a Buenos Aires, sconfisse il biciclista-tenne Bjorn Borg. Da allora Guillermo Vilas, un campione dello sport amato in patria quasi quanto lo è Diego Maradona, di tornei ne ha vinti altri 58. Il pensiero soprattutto di una cosa: di essere riuscito a rinnovarsi, anno dopo anno, per contrastare i nuovi astri, per essere sempre competitivo, per restare nella parte alta delle classifiche. L'altra notte il tennista-poeta (Guillermo scrive poesie e lo fa con serio impegno: «Non è un hobby, precisa scrivere poesie è parte della mia vita, come giocare a tennis») è in clamoroso stato di incomprensione con il governatore Kevin Corran che gli ha im-

pedito di giocare. Vilas ha cercato di logorare Corran col palleggio. Ma Kevin sa palleggiare benissimo. Allora, visto che non funzionava, ha cercato di spaventare l'avversario con rapide puntate a rete. Niente da fare. Corran lo ha atteso imparando per infilarlo con sorprendente facilità (5-7-6-6-3). Ecosì gli ottavi di finale si sono conclusi con la sconfitta di sei teste di serpio per i viola. Sopravvissuti due: Ivan Lendl, numero uno, e Sandy Mayer, numero sette. La «Cuore Cup» ha perduto il vincitore della scorsa stagione e ne sta cercando uno ancor più grande. Carlo Della Vida, 68 anni, organizzatore del torneo milanese, si arrabbia solo se gli si parla della FITT, Federazione Italiana tennis. Sentite cosa ne pensa. «Le elezioni federali, di fatto, si svolgono senza democrazia. La dirigenza è scarsa, non dispone di ricambi al vertice e opera su basi modeste di reclutamento. I nostri schemi tecni-

Nel torneo «Cuore Cup» sono state eliminate già sei teste di serie

È caduto anche il «poeta» Vilas. Rivolta dei «peones» a Milano

Tennis

«Ecosì gli ottavi di finale si sono conclusi con la sconfitta di sei teste di serpio per i viola. Sopravvissuti due: Ivan Lendl, numero uno, e Sandy Mayer, numero sette. La «Cuore Cup» ha perduto il vincitore della scorsa stagione e ne sta cercando uno ancor più grande. Carlo Della Vida, 68 anni, organizzatore del torneo milanese, si arrabbia solo se gli si parla della FITT, Federazione Italiana tennis. Sentite cosa ne pensa. «Le elezioni federali, di fatto, si svolgono senza democrazia. La dirigenza è scarsa, non dispone di ricambi al vertice e opera su basi modeste di reclutamento. I nostri schemi tecni-

«Ecosì gli ottavi di finale si sono conclusi con la sconfitta di sei teste di serpio per i viola. Sopravvissuti due: Ivan Lendl, numero uno, e Sandy Mayer, numero sette. La «Cuore Cup» ha perduto il vincitore della scorsa stagione e ne sta cercando uno ancor più grande. Carlo Della Vida, 68 anni, organizzatore del torneo milanese, si arrabbia solo se gli si parla della FITT, Federazione Italiana tennis. Sentite cosa ne pensa. «Le elezioni federali, di fatto, si svolgono senza democrazia. La dirigenza è scarsa, non dispone di ricambi al vertice e opera su basi modeste di reclutamento. I nostri schemi tecni-

«Ecosì gli ottavi di finale si sono conclusi con la sconfitta di sei teste di serpio per i viola. Sopravvissuti due: Ivan Lendl, numero uno, e Sandy Mayer, numero sette. La «Cuore Cup» ha perduto il vincitore della scorsa stagione e ne sta cercando uno ancor più grande. Carlo Della Vida, 68 anni, organizzatore del torneo milanese, si arrabbia solo se gli si parla della FITT, Federazione Italiana tennis. Sentite cosa ne pensa. «Le elezioni federali, di fatto, si svolgono senza democrazia. La dirigenza è scarsa, non dispone di ricambi al vertice e opera su basi modeste di reclutamento. I nostri schemi tecni-